

MANIFESTAZIONE
NAZIONALE IN
LAGUNA DI VENEZIA

Una caccia spietata
agli uccelli migratori



3 passi e ...
un inchino



Giornata Internazionale
delle zone umide

1 Febbraio 2004

Lio Piccolo

LEGGE 157/92
Tutte le proposte
dai Signori dei tranelli

UCCELLAGIONE
"Barbarie" italiana
vergogna d'Europa

ANCORA DEROGHE
Ovvero in Italia c'è
l'(in)certezza del diritto

GUARDIE VENATORIE
Corso di formazione per
volontari a valenza
nazionale

SAMBOILBAE

IN CENTINAIA
DA TUTT'ITALIA
PER GRIDARE

BASTA CACCIA IN LAGUNA





Perché

in laguna a Venezia?

La laguna di Venezia è la zona umida più importante d'Italia per vastità e soprattutto per la presenza e concentrazione di uccelli migratori svernanti provenienti da tutto il nord Europa. Anche gli uccelli nidificanti rivestono un aspetto molto importante. In quest'area si esercita la caccia ovunque da centinaia e di appostamenti.

La caccia rappresenta la causa maggiore della mortalità degli uccelli acquatici, in particolare anatidi, trampolieri e rallidi. Dire che ogni anno la laguna veneziana sia luogo di stragi di uccelli migratori è dire poco: quello che accade sono delle autentiche carneficine di uccelli migratori, spesso rari ed in via di estinzione.

Caccia spietata

botti e covegie

L'area lagunare della provincia di Venezia si suddivide in Laguna nord, Laguna sud Mira Campagna Lupia, Laguna Sud Chioggia, Laguna di Caorle. In queste aree sono stati censiti la bellezza di **721 appostamenti fissi**, denominati, secondo le modalità costruttive, **botte** (di forma tronco conica, saldamente ancorato al fondale) o **covegia** (saldamente ancorato al fondale per tutta la stagione venatoria, nascosto con canne palustri.), ubicati negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Vi sono inoltre 30 Aziende Faunistiche Venatorie dette **Valli**.

Gli appostamenti degli ATC sono ubicati in buona parte nelle cosiddette canalette spesso interessate dal turismo o da traffico di piccole imbarcazioni quindi, sono aree ad alto rischio di incidenti di caccia ed oggetto di dispute annuali tra il Magistrato alle acque e la Regione Veneto.

Con un gioco di prestigio, la legge regionale veneta, ha fatto sì che tali appostamenti non siano sottoposti alle norme nazionali sugli appostamenti fissi. In questo modo non si fa pagare la relativa tassa statale dai cacciatori ed inoltre, consente la fruizione degli appostamenti, non solo ad un unico titolare, ma a decine di cacciatori.

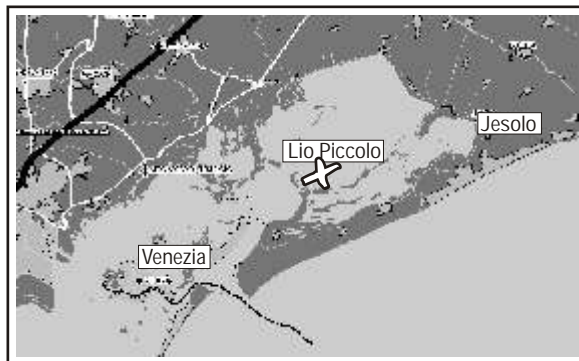
La visione della mappa degli appostamenti della Laguna di Venezia crea un'angoscia indescrivibile e risulta chiarissimo come sia pressoché impossibile, per un'anatra, che arrivi dopo aver attraversato mezza

Europa uscire indenne da questa interminabile trincea di doppiette.

Macelleria d'Europa

la più vasta a cielo aperto

La caccia in laguna negli ultimi anni è sempre stata oggetto delle dannosissime preaperture estive con danni incalcolabili per tutta la fauna selvatica.



La Regione privilegia da sempre i cacciatori di anatre, promulgando calendari venatori che ne consentono la caccia senza limiti: si pensi che nell'estate 2003, con la caccia in preapertura, ogni cacciatore era autorizzato ad abbattere ben 25 Germani reali! Un'attività molto vicina a quella delle macellerie. Nei mesi di ottobre e novembre inoltre è concessa la caccia alle anatre per ben 5 giorni a settimana anziché tre come prevede la legge nazionale

Un'attività molto vicina a quella delle macellerie. Nei mesi di ottobre e novembre inoltre viene concessa la caccia alle anatre per ben 5 giorni la settimana, anziché per 3 come prevede la legge nazionale

Le Valli...

dove con i soldi tutto è possibile

Un altro grosso problema che grava sugli uccelli migratori è la presenza di ben 30 aziende faunistiche venatorie, meglio note con il nome di "Valli".

Queste Valli ospitano i cacciatori più facoltosi ed elitari d'Europa. Tra i proprietari troviamo noti imprenditori: i tessili Marzotto, Monti, Stefanel, l'armatore Zacchello, quello del condizionamento Riello, quello dei cannocchiali Swarovsky, l'ex pilota di Formula Uno Martini, un tempo anche Raul Gardini e, sembrerebbe, anche Roberto Baggio. Anche l'attuale Presidente della Regione Veneto Galan possiede un casone in una valle di caccia a Caorle.

In queste valli sono installate centinaia di botti da caccia che vanno a sommarsi ai 721 ap

postamenti presenti negli ATC.

Qui la vigilanza risulta essere un optional, infatti per raggiungere le postazioni di caccia l'unica via praticabile è l'accesso alla valle. Nei giorni di caccia aperta questo accesso viene sbarrato da imponenti cancelli, se si considera che tutti i confini di terra ferma sono chiusi da alte reti metalliche, per la vigilanza non resta che suonare il campanello con i risultati che si possono facilmente immaginare. Se per la vigilanza istituzionale controllare una valle è proibitivo, per la vigilanza volontaria delle associazioni protezioniste non c'è proprio nulla da fare.

La cosa più deleteria delle valli di caccia, dove in molte di esse ci sono allevamenti di pesce (Orate, Branzini, ecc.), è il fatto che sono ubicate nelle zone più adatte alla sosta dei migratori, un totale di circa una trentina di valli (circa 12.000 ettari), dove solo una risulta attualmente protetta: Valle Averte, tutelata come oasi di protezione (circa 500 ettari) è data in gestione al WWF dalla provincia di Venezia

Bracconaggio

su specie in via d'estinzione

Nel territorio lagunare e vallivo, ambiente adatto alla sosta e riproduzione di molte specie di uccelli migratori, molti rarissimi ed alcuni in via di estinzione (il Chiurlottello), solo la misera percentuale del 4 % circa risulta protetta dal fuoco delle doppiette.

Il bracconaggio, che opera l'abbattimento di specie protette e rarissime, risulta un'attività pressoché impunita. Capita spesso di rinvenire, durante perquisizioni domiciliari, decine di esemplari congelati o impagliati di Morette tabaccate, Cavalieri d'Italia, Avocette, Volpoche, ecc. che spesso si scopre essere provenienti da attività di bracconaggio fatte nella laguna di Venezia.

Tutti a caccia

di specie rarissime

In laguna, grazie ai calendari venatori della Giunta regionale del Veneto, sono cacciabili uccelli migratori rarissimi come il Frullino, la Moretta, la Canapiglia, il Moriglione, il Beccaccino, il Porciglione, il Mestolone. È dal 1999 che, nei periodici censimenti invernali dei tecnici faunisti, non è più censito nemmeno un esemplare di Frullino. L'ultimo fu osservato nel 1999. Tuttavia, grazie agli attuali calendari venatori, ogni cacciatore può abbattere, per ogni giornata di caccia, un numero massimo di "appena" 25 Frullini !!!

Aree protette No

hanno protetto il mare

La Provincia di Venezia con un gioco di prestigio, ha dribblato l'obbligo di legge di proteggere il 30% del territorio provinciale, istituendo una immensa oasi di protezione di migliaia di ettari nella cosiddetta "Laguna viva" a ridosso di Porto Marghera denominata,



3 SPARI E... UN MASSACRO 2

Manifestazione Nazionale a Lio Piccolo nel mattatoio della laguna di Venezia

a cura di Andrea Zanoni

"Isolotto Petrolchimico e Laguna Viva". Un'area priva delle barene (isolette con vegetazione) ovvero il mare lagunare, quello che c'è a destra e sinistra del Ponte della Libertà che collega Mestre a Venezia, un'area deserta, strumentalmente protetta solo per non sottrarre aree utili alle doppiette.

Ancora più ridicola è l'istituzione delle oasi interne alle valli, realizzate a macchia di leopardo per non ostacolare le attività di caccia. **Attualmente la "questione caccia" in laguna di Venezia è una cosa che pochi o nessuno osano affrontare a causa degli incredibili e forse inimmaginabili interessi in gioco.**

La prova di tale affermazione sta nel fatto che mai nessuna rivista, periodico o bollettino ha affrontato queste tematiche. **Il problema della caccia in laguna per tutti i protezionisti deve diventare una priorità nazionale.**

Tutti a caccia

nelle aree protette d'Europa

La UE con le Direttive Habitat ed Uccelli ha individuato, i S.I.C. (Siti di Importanza Comunitarie) e le Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale), come aree ad altissima valenza ambientale dove la caccia dovrebbe esserci solo a determinate condizioni, oppure limitata o vietata.

Per tali aree, la Provincia è obbligata ad effettuare degli studi di incidenza ambientale di ogni attività umana. Ad esempio, verificare l'entità dei danni provocati all'ecosistema ed agli uccelli dalle tonnellate di piombo che da decenni vengono riversate in laguna.

Finora nulla è stato fatto.

Nella Laguna di Venezia si sono individuate ben 8 S.I.C. e 5 Z.P.S. Logica vorrebbe che almeno nelle Z.P.S., aree importantissime per gli uccelli migratori, fossero protette come Oasi.

Confrontando le planimetrie del Piano Faunistico Venatorio di Venezia e delle Z.P.S., si scopre l'amara realtà che vede



ben 17 Aziende Faunistico Venatorie (Valli) ubicate proprio nelle Z.P.S. Queste aree risultano avere addirittura un doppio grado di tutela essendo considerate oltre che Z.P.S. anche S.I.C..

Una di queste Aziende Faunistico Venatorie, ubicate su Z.P.S. e S.I.C., è valle Dragonesolo dell'imprenditore tessile Stefanel, dove recentemente è stato a caccia Re Juan Carlos di Spagna.

Altri problemi

gravano sulla laguna

Purtroppo la caccia non è l'unico problema che grava sulla Laguna di Venezia.

Un'altro, molto grave, è determinato dall'inquinamento provocato da una delle aree chinico-industriali più importanti d'Italia: **Porto Marghera**. Tra i molti inquinanti presenti in laguna la **diossina** è, senza alcun dubbio, tra i più pericolosi. Tale sostanza, tristemente nota per la possibilità di indurre il cancro, è ancora oggetto di dibattiti e di recenti pubblicazioni.

L'inquinamento dell'aria rappresenta un altro grave problema in particolar modo per gli abitanti della terraferma.

Non mancano numerosi tentativi della lobby dei costruttori edili di far approvare dei **mega progetti di urbanizzazione a fini turistici**, dietro il paravento della valorizzazione ambientale. L'incremento delle imbarcazioni a motore sta determinando un forte degrado dei tessuti barenosi in tutta la laguna.

Attualmente a San Leonardo resta ancora attivo addirittura un terminal petrolifero. Altri fenomeni preoccupanti della laguna:

crescita abnorme di micro e macro alghe, sparizione di predatori dal fondo lagunare, apparizione di banchi gelatinosi nelle zone costiere, morie diffuse di vongole.

1.500.000 m³

in arrivo una colata di cemento

La Regione Veneto ha elaborato e si appresta ad approvare un colossale piano urbanistico conosciuto come PALALVO (Piano di area delle lagune e dell'area litorale del Veneto Orientale) che produrrà effetti devastanti sulla costa orientale del Veneto e sui valori ambientali che ancora essa conserva.

Sul territorio di Bibione e Caorle, due località già gravate dal peso dell'urbanizzazione degli anni '60, il progetto Palalvo prevede la realizzazione di 7 nuovi porti turistici (3.500 posti barca che si andranno a sommare ai 1.200 attuali) ed edificazioni di strutture turistico ricettive per 1.500.000 di metri cubi (18.000 posti letto) su 450 ettari.

Il tutto su zone straordinarie, vere e proprie oasi di naturalità, quali la piccola e preziosa laguna di Caorle resa famosa da Hemingway (dove purtroppo andava a caccia proprio di anatre) il selvaggio litorale di Valle Vecchia, le valli arginate di Bibione e quel prodigioso serbatoio di biodiversità che è la foce del Tagliamento.

Tutte queste aree sono state designate dall'Unione Europea come Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.



SAMBOILBAE

Per ricordare inoltre al mondo la battaglia contro la bonifica di Saemangeum, immensa palude sud coreana che ospita rarissime specie di uccelli, a Lio Piccolo i manifestanti si sono impegnati nella protesta rituale coreana detta **Samboilbae** (tre passi e un inchino), in contemporanea dagli ambientalisti del mondo intero, dagli USA alla Thailandia e al Giappone, Svizzera e Gran Bretagna. Questa antica pratica dei monaci buddhisti consiste in una pacifica marcia silenziosa dove ogni tre passi ci si inginocchia con la fronte al suolo, in un abbraccio simbolico alla madre terra in pericolo.

"We are practicing Samboilbae with the most sincere and bold spirits. Along the way, there will be pain and hardships. However, we will save the wetlands, in order to persuade the world to expiate its sins and save life and peace."

"Stiamo praticando il Samboilbae con le intenzioni più sincere ed audaci. Lungo la via ci saranno dolore e fatica. Tuttavia, salveremo le zone umide, per persuadere il mondo a espiare le sue colpe e a salvare la vita e la pace"

MODIFICA 157/92

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

È a tutti noto come da oltre di un quarto di secolo la fauna selvatica appartiene al patrimonio dello Stato.

Tuttavia c'è una minoranza armata e prepotente che esercita una forte azione di lobby verso la classe politica nazionale e locale. Si vogliono peggiorare le regole che disciplinano la caccia e che dovrebbero, almeno in parte, proteggere gli animali selvatici negli ambienti naturali italiani.

Moltissime Regioni, nascondendosi dietro la scusa delle autonomie e del federalismo, vorrebbero maggior libertà d'azione per ampliare a dismisura le possibilità di abbattere gli animali selvatici: periodi più lunghi, aumento delle specie cacciabili, possibilità di sparare anche sui terreni innevati o in epoca di riproduzione, diminuzione dei parchi e delle aree protette sinora vietati alle doppiette.

Già alla fine del 2002, con la legge 221, il Parlamento ha consentito alle Regioni di aggirare la Direttiva CEE sulla tutela degli uccelli selvatici, permettendo con la scusa dello "sfruttamento giudizioso di piccole quantità di animali" di riaprire la caccia a specie come passeri e fringuelli, più piccoli della cartuccia che serve ad abatterli.

Ma, se ancora fosse possibile, nuovi e più gravi pericoli sono all'orizzonte, sempre in Parlamento, e sempre con rischio di provocare danni irreparabili alle popolazioni di specie selvatiche migratorie e stanziali che troviamo nel nostro paese. Il tutto alla faccia della maggior parte dei cittadini italiani che, lo dicono anche i più recenti sondaggi, sono contrari in senso assoluto alla caccia in misura dell' 82%.

Ebbene, presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, sono in fase di approfondimento ben 10 proposte di

legge di modifica delle attuali regole che disciplinano la caccia in Italia.

È una vera vergogna che va evitata, in quanto si tratta per la loro totalità di proposte di legge che avrebbero come unico effetto quello di ridurre agli sgoccioli la presenza di animali selvatici nel nostro paese, e - paradossalmente- di facilitare la vita anche alla categoria dei bracconieri.

E tutto ciò solo per corteggiare una manciata di voti, quelli dei cacciatori più estremisti, che con prepotenza verso tutti gli altri cittadini, vogliono sparare sempre, dovunque, comunque.

Una gran parte delle proposte di legge (sette) contro gli animali selvatici è presentata da parlamentari di maggioranza, come, ad esempio, gli onorevoli **Vascon** della Lega, e **Onnis** di Alleanza Nazionale.

Ma vi sono anche tre proposte di parlamentari del centro-sinistra (come l'on. **Belillo** dei Comunisti Italiani).

Spulciando le 10 proposte peggiorative troviamo qua e là veramente quanto di peggio si possa immaginare:

- depenalizzazione dei reati che oggi puniscono i bracconieri: pensate,
- c'è chi vorrebbe trasformare in una sanzione pecuniaria anche lo sparare col fucile da caccia

dalle autovetture!

- E poi: chi vuole la caccia nei parchi o nelle foreste demaniali, o vuole ridurne l'estensione.

- Chi vuole allungare i periodi di caccia estendendoli anche ai mesi di febbraio e marzo, minacciando gli animali già selezionati dall'inverno che si apprestano a riprodursi.

- E chi vuole la mobilità totale e il nomadismo dei cacciatori sul territorio nazionale: chi distrugge da una parte potrà poi recarsi a

BISOGNA IMPEDIRE
CHE QUESTE PROPOSTE
VERGOGNOSE
POSSANO GIUNGERE
AD APPROVAZIONE

LA LAC È FORTEMENTE
IMPEGNATA PER QUESTO

*Nuovo sondaggio
di opinione:*

PERSINO LEGAMBIENTE SI
È ACCORTA CHE LA CACCIA
NON PIACE

IL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE DELLA LAC SI DICHIARA
CONTRARIO AL PEGGIORAMENTO DELL'ATTUALE LEGGE
SUL MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI

Art. 727

L'85% degli Italiani è contrario alle nuove leggi sulla caccia, attualmente, in discussione in parlamento. Lo rivela un sondaggio Abacus commissionato da Legambiente. L'associazione ambientalista diffonde i dati di questo dossier nel primo giorno di stati generali dell'organizzazione. Il 94% degli italiani sono inoltre contrari ad estendere la caccia ai sedicenni.

Ecco in dettaglio le posizioni dei cittadini sulla caccia, secondo il nuovo lavoro dell'istituto di ricerca: il 67% degli intervistati è risultato decisamente contrario (disaccordo su tutte le 4 proposte di modifica e cioè fucile a 16 anni, allungamento della lista delle specie cacciabili e della stagione venatoria, possibilità di sparare fuori dalla propria regione). mentre si dice contrario il 18% (e cioè esprime disaccordo su 3 delle 4 principali proposte). C'è poi un 8% che dà della proposta un giudizio incerto (accordo su 2 delle 4 proposte e disaccordo sulle altre 2), mentre si dice favorevole (3 proposte su 4) e decisamente favorevole (4 su 4) il 7% degli intervistati. Se consideriamo separatamente i singoli provvedimenti, quello più osteggiato è l'abbassamento a 16 anni per ottenere la licenza: contrari il 94% degli intervistati. Sono, invece, l'89% degli intervistati i contrari all'estensione della lista delle specie cacciabili. L'86% degli italiani si è, invece, dichiarato in disaccordo con la proposta di prolungare la stagione venatoria. Infine, contro il turismo venatorio (la possibilità cioè di cacciare anche fuori dalla propria regione) il 72% delle persone ascoltate.

Il Consiglio direttivo della LAC ha approvato all'unanimità una mozione che rileva che la modifica dell'articolo 727 del codice penale, relativo al reato di maltrattamento di animali, così come approvata in seconda lettura dal Senato a fine anno 2003, determinerebbe, qualora fosse approvata definitivamente, un peggioramento dell'attuale normativa sul maltrattamento degli animali.

Con l'eventuale approvazione di questa nuova legge scompare il divieto di detenere gli animali in condizioni incompatibili per la loro natura; le disposizioni a tutela degli animali non verranno applicate ai casi previsti da leggi speciali in materia di caccia, pesca, allevamento, trasporto, macellazione di animali, sperimentazione scientifica sugli stessi, attività circense, giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali sugli animali.

In particolare sulla caccia sparisce il reato di maltrattamento di animali, ritornerà l'uso legittimo degli zimbelli, la chiusa ai richiami vivi (metodo barbaro che comporta lo sfasamento del ciclo biologico degli uccelli per farli cantare in autunno anziché in primavera effettuato anche con lo spennamento a vivo) potrà essere fatta senza problema alcuno infine potranno essere usate minigabbie dove contenere i richiami vivi.

La LAC invita le associazioni animaliste, i cittadini sensibili, i parlamentari attenti alle problematiche degli animali ad impegnarsi per impedire l'approvazione di un testo di legge che così gravemente peggiorerebbe le condizioni di vita degli animali.

MODIFICA 157/92

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

a cura di Augusto Atturo

Le proposte di legge di modifica della legge 157/92 in materia di fauna e caccia, di cui è iniziata il 4 dicembre 2002 la discussione presso la XIII Commissione della Camera dei Deputati, sono un distillato di ignoranza e disprezzo per il nostro patrimonio naturale.

È evidente che una sintesi di tutte queste istanze del più retrivo estremismo ve-

natorio avrebbero unicamente l'effetto di raschiare il fondo del barile del nostro già martoriato patrimonio faunistico.

Leit-motiv di tutte queste proposte spazzatura sembra essere: riduzione delle zone di divieto di caccia, aumento delle specie cacciabili, dilatazione della stagione venatoria, massima mobilità

per i nomadi "spara-tutto", agevolazione del "lavoro" dei bracconieri con tanto di depenalizzazioni dei reati in campo faunistico, Ambiti Territoriali di Caccia fasulli e giganteschi, contributi e agevolazioni fiscali ai cacciatori e alle loro associazioni.

| Nome deputato proponente partito collegio elettorale varie | N° p.d.l. | Contenuti peggiorativi della proposta di legge |
|--|---------------|--|
| STEFANI Stefano (Lega Nord Padania) Eletto a Vicenza Ex Sottosegr. attività produttive con delega al Turismo (dimessosi 11 luglio 2003) | C 27 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Fauna stanziale diverrebbe di proprietà dei comprensori di caccia ▶ Fauna migratoria diverrebbe <i>res nullius</i> ▶ Eliminazione ATC sub-provinciali, con comprensorio di caccia unico per provincia (aumento nomadismo) ▶ Diminuzione superficie protetta massima possibile dal 30 al 15% del territorio agro-forestale ▶ Estensione opzione esclusiva di caccia da appostamento fisso con richiami vivi a tutte le forme di appostamento, senza limiti temporali e territoriali ▶ Estensione generalizzata a tutti i cacciatori della possibilità di partecipare ad operazioni di controllo faunistico assegnate al personale di vigilanza ▶ Introduzione possibilità di commerciare fauna morta non d'allevamento di tutte le specie cacciabili per sagre e manifestazioni gastronomiche ▶ Estensione a tutte le specie cacciabili della possibilità di commercio di esemplari vivi o morti (attualmente solo 6 specie) |
| MASSIDDA Piergiorgio (Forza Italia) Eletto in Sardegna | C 291 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Diminuzione superficie protetta massima possibile dal 30 al 25% del territorio agro-forestale ▶ Implicito riferimento a possibilità di parchi con caccia aperta ▶ Aumento indiscriminato delle possibilità di aprire la caccia nelle foreste demaniali ▶ Generalizzata mobilità del cacciatore di migratoria in tutta la regione di residenza ▶ Eliminazione ATC sub-provinciali e previsione ATC unico per provincia (aumento nomadismo) o addirittura di dimensioni regionali ▶ Aumento dell'altezza obbligatoria, per la sola Regione Sardegna, da 1,30 a 1,80 m. delle recinzioni per i fondi chiusi alla caccia ▶ Dilatazione stagione venatoria da 2° domenica di agosto al 10 marzo ▶ Aumento specie cacciabili (inclusione passero, passera mattugia, passera oltremontana, fringuello, peppola, pittima reale, francolino di monte) ▶ Previsione caccia a pallettoni al cinghiale (attualmente è vietato l'uso di munizione spezzata per la caccia agli ungulati) <p>▶ Nota: simile a proposta Onnis- C.1417</p> |
| BONO Nicola (Alleanza Nazionale) Eletto ad Avola (Sicilia) | C 498 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Riconoscimento ed estensione finanziamento pubblico derivante dalla sovrattassa sulla licenza di caccia, senza controllo della Corte dei Conti, anche alle associazioni venatorie presenti su scala regionale ▶ Retroattività a partire dal 1992 (!) delle norme: in pratica un contributo economico mascherato all'associazione siciliana caccia e natura |
| ONNIS Francesco (Alleanza Nazionale), ed altri Relatore testi da unificare Eletto a Serramanna (Sardegna) | C 1417 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Diminuzione superficie protetta massima possibile dal 30 al 25% del territorio agro-forestale ▶ Implicito riferimento a possibilità di parchi con caccia aperta ▶ Aumento indiscriminato delle possibilità di aprire la caccia nelle foreste demaniali ▶ Eliminazione ATC sub-provinciali e previsione ATC unico per provincia (aumento nomadismo) o addirittura di dimensioni regionali ▶ Generalizzata mobilità del cacciatore di migratoria in tutta la regione di residenza ▶ Aumento dell'altezza obbligatoria, da 1,30 a 1,80 m. delle recinzioni per i fondi chiusi alla caccia ▶ Dilatazione stagione venatoria da 2° domenica di agosto al 10 marzo ▶ Aumento specie cacciabili (inclusione passero, passera mattugia, passera oltremontana, fringuello, peppola, pittima reale, francolino di monte) ▶ Previsione caccia a pallettoni al cinghiale (attualmente è vietato l'uso di munizione spezzata per la caccia agli ungulati) ▶ Depenalizzazione molti attuali reati venatori (caccia in parchi ed aree protette, uccellazione, caccia a specie protette e loro detenzione illegale, impiego richiami vietati, sparo da autoveicoli-natanti-aeromobili, commercio fauna protetta, caccia nei giorni di silenzio venatorio) |
| | C 1418 | <p>Nota: Nulla di preoccupante sotto il profilo conservazionistico. Trattasi dell'estensione dell'uso del fondo di garanzia per le vittime della caccia anche in caso di compagnie assicurative poste in liquidazione coatta amministrativa (problema rilevato con Sentenza corte cost. 470/2000)</p> |

MODIFICA 157/92

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

| Nome deputato proponente partito collegio elettorale varie | N° p.d.l. | Contenuti peggiorativi della proposta di legge |
|---|---------------|--|
| Benedetti Valentini D. (Alleanza Nazionale) Eletto in Umbria Pres. Com. Lavoro Camera | C 2016 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Generalizzata mobilità del cacciatore di migratoria in tutto il territorio nazionale ▶ Mobilità per caccia stanziale in altre Regioni con quote di accesso limitate a 52 euro. |
| Serena Antonio (Alleanza Nazionale) Eletto in Veneto Nota: espulso da AN il 19/11/2003 per diffusione videocassetta sul nazista Priebke | C 27 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Fauna stanziale diviene di proprietà dei comprensori di caccia ▶ Fauna migratoria diviene res nullius ▶ Eliminazione ATC sub-provinciali, con comprensorio di caccia unico per provincia (aumento nomadismo) ▶ Diminuzione superficie di divieto venatorio massima possibile dal 30 al 15% del territorio agroforestale ▶ Caccia da appostamento, senza limiti temporali e territoriali in tutto il territorio nazionale ▶ Estensione generalizzata, a tutti i cacciatori residenti nei comuni interessati, della possibilità di partecipare ad operazioni di controllo faunistico assegnate al personale di vigilanza ▶ Introduzione possibilità di commerciare fauna morta non d'allevamento di tutte le specie cacciabili per sagre e manifestazioni gastronomiche ▶ Estensione a tutte le specie cacciabili della possibilità di commercio di esemplari vivi o morti (attualmente solo 6 specie) <p>Nota: simile a proposta C27 (Stefani - Lega Nord)</p> |
| Rizzo Marco (Comunisti Italiani) Eletto a Firenze Pontassieve Ritirata il 28 gennaio 2003 | C 3067 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Irrilevanza del parere Ist. Naz. Fauna Selvatica ai fini individuazione rotte di migrazione, ove comunque verrebbe consentita la caccia alla fauna stanziale; cancellati gli indirizzi vigenti di tutela e ripristino dei biotopi ▶ Volpoca e Fistione turco e Torcicollo verrebbero declassate da specie particolarmente protette (con pene per i trasgressori maggiorate) a specie protette ▶ La cattura di uccelli selvatici vivi viene estesa, oltre che all'approvvigionamento di richiami vivi, anche a fini amatoriali ▶ Fringuello e peppola vengono aggiunte all'elenco delle specie catturabili come richiami vivi a fini venatori ▶ Possibilità di consentire la cattura di uccelli selvatici (esclusi quelli protetti da norme internazionali) a fini di allevamento ▶ Possibilità di aumentare a dismisura gli appostamenti fissi autorizzati, sfiorando l'attuale tetto del loro numero esistente nella stagione 1989-90, con deroghe per aumentare gli ospiti ▶ Le vie di comunicazione e le aree urbanizzate concorrerebbero nel computo della percentuale di superficie obbligatoria protetta a fini faunistici, di fatto annullando la creazione di oasi di protezione e parchi in vastissime zone del Paese ▶ Introduzione della caccia nelle foreste demaniali! ▶ Introduzione delle prove cinofile con sparo di animali d'allevamento per tutto l'anno in appositi campi (attività sinora censurata da Sent. 578/90 Corte Costituzionale) ▶ Impiego generalizzato di Zone di ripopolamento e aree demaniali per gare e prove per cani da caccia (con conseguente disturbo fauna) ▶ Dilatazione accesso cacciatori in Zona Alpi ▶ Compressione delle opzioni di caccia in via esclusiva, che divengono più generiche e dilatano la caccia ai migratori ▶ Eliminazione ATC sub-provinciali, con comprensorio di caccia unico per provincia (aumento nomadismo) ▶ Riduzione ad un quarto delle tasse per aziende faunistico venatorie in aree agricole dismesse ▶ Inserimento Oca Selvatica, Oca Granaiola, Oca Lombardella, passero, passera mattugia, fringuello, peppola, passera oltremontana, storno, taccola e donnola tra le specie cacciabili ▶ Dilatazione periodo di caccia tra terza domenica di agosto e 28 febbraio ▶ Prolungamento di due settimane del periodo di caccia ai tetraonidi, al camoscio e ai cervidi ▶ Introduzione della caccia alla stanziale sui valichi montani; riduzione del raggio di divieto di caccia sui valichi da 1000 a soli 500 metri ▶ Coinvolgimento delle associazioni venatorie negli interventi di controllo faunistico spettanti al personale di vigilanza ▶ Possibilità di sparare da mezzi a motore fermi ▶ Possibilità di conseguire la licenza di caccia anche se bocciati in una delle cinque materie d'esame, che verrebbe considerato come una prova unica ▶ Diminuzione dell'importo delle tasse venatorie di concessione regionale ▶ Soppressione delle parole "vittime della caccia" (si suppone per motivi di immagine) dalle norme in materia di fondo di garanzia per danni alle persone provocati dall'attività venatoria ▶ Asserita non configurabilità del reato di maltrattamento animali per i casi di uso di richiami vivi o attività cinofilo-venatorie ▶ Indebolimento delle sanzioni penali (esclusione arresto) e previsione della sola ammenda, che le renderebbe sempre obblazionabili e ammesse al patteggiamento con riduzione della pena <p>Nota: la proposta di legge in materia peggiore in assoluto, poi ritirata</p> |



MODIFICA 157/92

I Signori dei tranelli

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

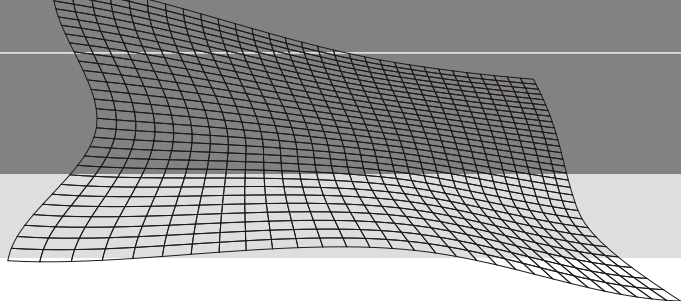
| Nome deputato proponente partito collegio elettorale varie | N° p.d.l. | Contenuti peggiorativi della proposta di legge |
|---|---------------|--|
| GIBELLI Andrea (Lega Nord Padania) eletto a Crema (Lombardia) | C 3146 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Esclusione della Nutria (in analogia a quanto oggi previsto per talpe, ratti, topi e arvicole) dall'applicazione di tutte le norme in materia di fauna selvatica previste dalla legge 157/92 <p>Nota: Stralciata dalla discussione congiunta in XIII Comm. Agric. Camera</p> |
| PEZZELLA Antonio (Alleanza Nazionale) eletto in Campania (Casoria) | C 3533 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Attraverso il pretesto-espedito della "pet therapy", chiunque dichiarasse di aver trovato un animale ferito, appartenente al patrimonio dello Stato, ne diverrebbe automaticamente il nuovo proprietario, fornendosi in tal modo un paravento a malintenzionati e collezionisti di ogni tipo. ▶ Sono previsti immotivati incentivi regionali all'allevamento ornitologico amatoriale ▶ Si consentono forme di cattura (ed implicita uccellazione) di animali selvatici per rifornire gli "allevatori". ▶ Viene liberalizzata la detenzione di esemplari vivi di specie cacciabili. ▶ Bizzarra proposta di affidare gli uccelli feriti dei centri di recupero delle associazioni di protezione ambientali ad ospizi e comunità di recupero tossicodipendenti. |
| Belillo Katia (Comunisti Italiani) eletta ad Orvieto (Umbria) | C 3761 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Dimezzamento distanze di divieto di caccia dai valichi montani; ▶ Caccia in foreste demaniali; ▶ Computo delle strade e delle città al pari delle oasi di protezione per la definizione della percentuale di superficie a divieto di caccia; ▶ Ampliamento del periodo di caccia da agosto a febbraio (oggi settembre-gennaio); ▶ Caccia alla fauna stanziale nelle zone protette per i migratori; ▶ Zone cinofile con abbattimento di fauna allevata tutto l'anno; ▶ Abolizione opzione di caccia esclusiva per la zona alpi; ▶ Ampliamento opzione di caccia da appostamento ; ▶ Limiti per gli organi di vigilanza; ▶ Forte riduzione delle tasse di concessione venatoria regionali (quasi dimezzato l'importo massimo); ▶ Accorpamento in un unico esame delle 5 materie di abilitazione all'esercizio venatorio, eliminando l'obbligo di superare tutte e 5 le attuali prove; ▶ Raddoppio delle possibilità di accesso minimo del cacciatore in ATC e comprensori alpini; ▶ Esclusione ipotesi di reato di maltrattamento animali in ambito venatorio; ▶ Eliminazione possibilità sanzionatoria per violazioni previste dalla legge 157/92 (mancato impiego del fodero sui veicoli, anche in transito in zone di divieto; incentivo al bracconaggio!) |
| Gasparoni Pietro (DS) Eletto a Fano (Marche) | C 2253 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ -Possibilità di ampliare la stagione di caccia protraendola sino alla fine di febbraio, ed anticipandola a partire dal 16 agosto. |
| Lusetti Renzo (Margherita) Eletto a Pesaro (Marche) | | |
| Cossutta Armando (Comunisti Italiani) Elettore Urbino (Marche) | | |
| Olivieri Luigi (DS) Eletto a Lavis (Trentino A. A.) | C 4234 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Dilatazione dei periodi di caccia agli ungulati tra il 1 maggio al 15 marzo successivo, sino a 5 giornate settimanali, anche su terreni innevati (attualmente le deroghe per la caccia sulla neve sono possibili solo in Zona Alpi). <p>Nota: non ancora abbinata alle Pdl in discussione presso la XII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.</p> |
| Martora Luca (Margherita) Eletto a Parma (Emilia R.) | | |
| Vascon Luigino (Lega Nord Padania) Eletto a Vicenza (Veneto) | C 4058 | <ul style="list-style-type: none"> ▶ Eliminazione obbligo porto d'armi per falconieri ed impiego obbligatorio falchi negli aeroporti |

Su testi di questo genere nessuna mediazione è possibile,
ma solo una richiesta di

sonora bocciatura

UCCELLAGIONE

Una barbarie tutta italiana



Il roccolo è una struttura normalmente ubicata in collina e montagna, costituita da filari di alberi a forma di cerchio e da un casello altro tre, quattro metri dove opera il roccolatore. Lungo il cerchio di alberi vengono posizionate verticalmente

le reti, con maglie talmente sottili da risultare quasi invisibili, in modo da formare un vero e proprio recinto. All'interno del cerchio sono sistemati i richiami vivi rinchiusi in piccole gabbiette e numerosi alberi con appariscenti bacche (sorbo degli uccellatori, agazzino, fitolacca), il tutto per richiamare gli uccelli in migrazione che, cercando i propri simili e cibo per nutrirsi, si posano sui cespugli interni al "recinto" di rete. Dal casello

del roccolo il roccolatore controlla tutta la situazione e quando vede posarsi gli uccelli nel centro lancia degli spauracchi, forme di legno che simulano le sagome dei falchi, ottenendo così la fuga improvvisa di tutti gli uccelli che per scappare dal finto predatore volano bassi in tutte le direzioni andando a finire nelle reti costituite da tre maglie sottili che li immobilizzano impe-

quindi la fuga.

La prodina è una enorme trappola munita di reti quasi invisibili, appoggiata normalmente nell'erba, con una superficie di circa 200 metri quadrati. Viene azionata dall'uccellatore nel momento in cui allodo-

tura non selettivi, ovvero nelle reti viene catturata qualsiasi specie di uccello, anche quelle protette.

I controlli sui roccoli sono pressoché inesistenti, i roccoli, infatti, si trovano di norma in collina e montagna in posizioni che non si possono raggiungere di sorpresa. Pertanto sta all'onestà del roccolatore terminare le catture quando è stato raggiunto il limite consentito o liberare gli uccelli che non appartengono alle specie catturabili. La tentazione di non farlo è forte, perché, ad esempio, un Picchio verde, uccello protetto e raro, sul mercato nero dell'imbalsamazione può valere 300 Euro, uno Sparviere invece 1000 Euro, un Picchio

nero 2000 Euro.

Tuttora questa attività è affidata molto frequentemente a vecchi uccellatori che hanno sempre catturato gli uccelli a scopi culinari, alcuni dei quali con precedenti penali per reati di bracconaggio.

In Europa questa barbarie è ancora consentita solo in Italia, in Veneto, Lombardia, Friuli, Emilia e Toscana.



le e pavoncelle vi si posano sopra attratte da richiami vivi, tramite dei tiranti che fanno scattare un meccanismo che fa unire le due metà della struttura chiudendosi a libro formando un enorme sacco di rete.

La Direttiva Europea 79/409/CEE, nota come Direttiva "Uccelli" vieta espressamente la cattura di uccelli con le reti (allegato IV lettera a) perché sono mezzi di cat-

Veneto

ARRESTATO UN ROCCOLATORE POLIZIOTTO

Il Corpo Forestale dello Stato di Vicenza ha stroncato un ingente traffico illecito di uccelli selvatici, mascherato dietro ad un roccolo per la cattura di uccelli da richiamo da destinare ai cacciatori. L'operazione ha visto l'arresto del titolare del roccolo e un agente della PS. La vicenda ha del paradossale se si considera che il 2 gennaio, i quotidiani vicentini riportavano la notizia che proprio il gestore di questo roccolo aveva richiesto alle associazioni protezionistiche che avevano manifestato il 3 novembre 2002 ben 6 milioni di euro, come risarcimento danni.

La Direttiva Europea vieta le reti da uccellazione utilizzate nei roccoli perché sono mezzi di cattura non selettivi abili a catturare qualsiasi specie di uccello anche quelle rare ed in via di estinzione le quali, una volta catturate, possono entrare nel mercato nero dell'imbalsamazione e delle fiere degli uccelli; ad esempio un picchio nero destinato all'imbalsamazione vale oltre i 2.000 euro. La LAC è sempre contra-

ria ai roccoli nel Veneto perché questa pratica è vietata dalla Direttiva comunitaria 409/79, perché gli uccelli catturati sono sottoposti a torture quali la "chiusa" (detenzione al buio), lo spennamento a vivo, la somministrazione di scarsissimo cibo.

Ora la LAC darà mandato ai propri legali per la costituzione parte civile ed entrare a pieno titolo nel processo a carico dei responsabili per poi chiedere anche il risarcimento dei danni morali. Anche i responsabili dell'ENPA, LAV e LIPU hanno intenzione di costituirsi parte civile nei confronti dei roccolatori. Auspichiamouspica che il Corpo Forestale dello Stato approfondisca le indagini a tutti i restanti 61 roccoli Veneti per accertare possibili, anzi molto probabili, situazioni analoghe. La LAC Veneto ha deciso di chiedere al Ministro Matteoli che lo Stato si costituisca parte civile nel processo. La LAC di Vicenza ha richiesto le immediate dimissioni dell'Assessore alla Caccia Rocco Battistella

Lac Veneto - Lac Vi - CPV

i 61 roccoli che...

io pago...

I cacciatori pagano solo una minima quota dei soldi spesi dalle province, con la conseguenza che **sono i cittadini a finanziare l'uccellazione dei 61 roccoli veneti.**

Stagione 2002-2003 Rocchi attivi in Veneto Spesa per il funzionamento

| | | |
|---------------|-----------|----------------|
| Vicenza | 28 | 196.173 |
| Verona | 11 | 64.489 |
| Padova | 8 | 32.020 |
| Rovigo | 6 | 16.000 |
| Venezia | 3 | 13.042 |
| Belluno | 1 | 5.165 |
| Totale | 61 | 326.889 |

UCCELLAGIONE

Vita da uccello da richiamo

Ogni anno migliaia di merli, cesene, allodole, tordi bottacci, tordi sasselli, mentre stanno migrando verso i paesi caldi vengono catturati nelle reti, a cura di uccellatori pagati dalle Province, dopo essere stati attirati da altri uccelli, che, chiusi nelle loro gabbiette in prossimità delle reti, hanno il compito di cantare per intrappolare i loro simili. Vengono tolti dalle reti e, in preda al panico, vengono messi in minuscoli contenitori per essere trasportati ai centri di distribuzione dove vengono ceduti ai cacciatori che li useranno per effettuare la caccia da appostamento.

Sempre più terrorizzati, gli uccelli catturati vengono messi in sacchetti o in gabbiette e vengono portati a casa del cacciatore che è divenuto il nuovo padrone. Durante questi viaggi gli uccelli sbattono in continuazione contro le pareti delle gabbie, disperati, in trappola, dopo che li hanno presi nella rete, maneggiati più volte, sbattuti da una parte all'altra. Le allodole sono gli uccelli più stressabili e battono in continuazione la testa contro il soffitto della gabbia.

A casa del cacciatore vengono messi, fino alla fine dei loro giorni, in gabbie grandi al massimo 30 centimetri, disposti su scaffali all'interno di scantinati o sottoterra, in box, nelle cantine. Spesso questi locali sono semibui, sporchi, umidi e malsani. Lo sterco degli uccelli, ognuno nella sua gabbietta, rimane depositato a blocchi sugli scaffali, e viene rimosso molto raramente; moltissimi degli uccelli muoiono appena arrivati, perché non sopportano di aver detto addio alla libertà, molti rifiutano di mangiare, altri non tollerano quel nuovo mangi-

me, così diverso dal cibo naturale, altri sbattono le ali e si feriscono fino alla morte, altri si lasciano deperire.

Si apre la stagione di caccia (da settembre a gennaio): tutti i giorni, con qualunque tempo, il cacciatore si reca al suo capanno di caccia, trasportando i suoi uccelli da richiamo nelle loro gabbiette. Qui vengono appesi agli alberi e, contro natura, cantano per attirare e far cadere in trappola gli altri sventurati uccelli, che verranno uccisi dal cacciatore nascosto nel capanno.

Finisce la caccia e gli uccelli, sempre rinchiusi nelle loro minuscole gabbiette, vengono disposti sugli scaffali, in freddi e umidi locali, con pochissima aria, pochissima luce, nella mancanza di igiene più totale. In queste condizioni passeranno lunghi mesi, finché, senza più accorgersi della primavera, si troveranno in estate.

Siamo al mese di giugno: i cacciatori prendono i loro uccelli, strappano loro un po' di penne, li mettono in locali completamente bui, ed in questa terribile condizione li lasciano, soli a sé stessi, per due lunghi, interminabili mesi. È questa la **muta artificiale**: tutti i cacciatori sono obbligati a seviziarli così i loro uccelli per far loro subire la muta delle penne, cosa che in natura avviene spontaneamente all'approssimarsi della primavera. In questa meravigliosa stagione gli uccelli ricoperti dal nuovo piumaggio, cominciano a cantare perché siamo nella stagione degli amori. Ma la caccia è aperta in autunno e quindi ai cacciatori serve che i loro uccelli cantino, come se fosse primavera, in questa stagione e così strappano loro delle penne e li tengono al buio completo per indurli a credere che sia inverno (in realtà è il mese di giu-



gno o luglio) e che l'autunno reale si la loro primavera: hanno cambiato le piume e rivisto la luce! In realtà dall'estate si è passati all'autunno.

Questo è maltrattamento animale: oltre alle sevizie, gli uccelli subiscono uno scompenso del metabolismo, non sanno distinguere il giorno dalla notte, l'inverno dall'estate. Il loro equilibrio ormonale è sconvolto.

Così trascorre la loro misera vita e quei pochi uccelli che riescono a sopravvivere subiscono tutte le estati la muta artificiale. Man mano che il tempo passa, i loro muscoli si atrofizzano, non sono più capaci di volare, non sanno più cosa significa trovare un compagno ed accoppiarsi. La coda si è rotta e non esiste più a furia di sbattere contro la gabbia. Le zampe, stando fermi in uno spazio così ridotto e pieno di escrementi, si ricoprono di piaghe ed ulcere, finché molti uccelli perdono gli arti. Le penne scompaiono, lasciandoli nudi ed incapaci di sopportare le intemperie cui sono esposti.

Non riavranno più la loro libertà: mai più cieli azzurri infiniti, ma più l'accoppiamento con i propri simili, ma più la dolcezza di allevare i propri piccoli, ma più i lunghi viaggi e la primavera. Finché un giorno non ce la fanno più a cantare, non servono più a nulla ed il cacciatore li abbandona.

Cristina Rovelli

Lombardia

PARLA IL NOSTRO AVVOCATO

Abbiamo rivolto alcune domande sull'uccellazione in Lombardia all'avvocato Claudio Linzola, del Foro di Milano, che da anni si scontra con i legali delle amministrazioni pubbliche e della Federcaccia, difendendo le ragioni della LAC e degli uccelli migratori.

Quanti roccoli sono stati consentiti l'autunno scorso?

La Giunta Formigoni-Beccalossi ha consentito l'apertura di 64 impianti a rete, di cui 59 verticali.

Quanti per provincia?

Ce ne sono 24 a Bergamo, 30 a Brescia, 2 a Como, Milano e Mantova, 3 a Lecco, 1 a Varese.

Quanti uccelli e di che specie possono catturare?

È stata prevista la cattura di 30.610 migratori, tra cui 50 pavoncelle, 530 allodole, 6.550 cesene, 1.610 merli, 9.320 tordi sas-

selli e 12.550 tordi bottacci.

Cosa ha fatto, fa e farà la LAC per contrastare questo scempio?

La nostra associazione ha da anni presentato ricorso contro ogni atto amministrativo riguardante la cattura di uccelli con reti e in numerose occasioni ha ottenuto la chiusura degli impianti. Purtroppo però ogni anno le delibere vengono reiterate e si rende necessaria una nuova azione legale da parte nostra. Non è nostra intenzione demordere.

Quanto spendono le pubbliche amministrazioni a ogni stagione venatoria per l'uccellazione, cioè per regalare gli uccelli da richiamo ai cacciatori da capanno?

Per fare un esempio, l'amministrazione provinciale di Bergamo ha speso nella stagione venatoria 2003/2004 ben 78 000 €.

Friuli

VITTORIA!

VITTORIA! Sospeso l'aucupio

Il TAR del Friuli Venezia Giulia, su ricorso delle associazioni WWF, LAC, LIPU e LAV ha sospeso lo scorso novembre la cattura degli uccelli da richiamo, utilizzati nella caccia da appostamento.

Sebbene l'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia insista ogni anno nell'autorizzare le catture, anche dopo gravi periodi siccità, devastanti incendi e copiose alluvioni, un gruppo di "strenui ed indefessi protezionisti" lavora silenziosamente, per arginare tali scelleratezze condivise da pochi.

ANCORA DEROGHE

Ovvero l'(in)certezza del diritto

Lombardia Salvi Fringuelli, Peppole, Passeri e Storni

Il TAR di Milano il 19/11/03 ha sospeso la caccia ad altre tre specie di uccelli, Passera d'Italia, Passera mattugia e Storno, che la Regione Lombardia aveva incluso tra le specie cacciabili insieme a Fringuello e Peppola, già salvati due settimane prima con analoga sentenza, dando così torto alla Regione sulla caccia in deroga. In Lombardia, cacciare Passeri e Storni è dunque vietato con effetto immediato. Tutti coloro che, da appostamento fisso, temporaneo o in caccia vagante li abbattano commettono un reato e quindi passibili di denuncia e sequestro dei fucili. Il ricorso contro le due delibere era stato presentato da LAC, LAV, WWF e GOL dopo che la Giunta Regionale aveva illecitamente incluso queste specie, protette dalla Direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici. Questa impostazione è stata fatta propria dal TAR, che ha sancito la totale infondatezza delle disposizioni del Pirellone, visto anche il parere negativo dell'I.N.F.S. (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica). Si conferma così che la politica smaccatamente filo venatoria della Giunta Formigoni - Beccalossi non ha fondamento legale; spiace dover ricorrere ogni volta al TAR per affermare una cosa così evidente.

Lac Lombardia

CACCIA "IN DEROGA"

Con il nome di "deroghe" sono diventate tristemente note negli ultimi anni nel mondo venatorio quelle forme di caccia che colpiscono specie teoricamente protette. È un'eccezione, una deroga allo status di specie tutelata e di cui è vietata l'uccisione. Le amministrazioni locali di centrodestra-sinistra, sempre pronte ai desideri dei cacciatori, fanno a gara nell'inventarsi formule giuridiche atte a garantire queste stragi. In alcune Regioni e Province sono state approvate delibere, impugnabili davanti ai Tribunali Amministrativi, di solito attaccate con successo dalla nostra e da altre associazioni, vista la legalità a dir poco dubbia di queste norme. Sono infondate infatti le accuse da cui muovono, di danni causati all'agricoltura, non sono accettabili le motivazioni tipo "pratica tradizionale". In Veneto e Liguria hanno però scelto la strada della legge regionale, che non è così facilmente contestabile... Vediamo cosa è successo nelle altre regioni interessate dal fenomeno.

ter richiedere il rinvio alla Consulta delle famigerate leggende, passando tutti i gradi della giustizia amministrativa sempre vincendo. La Regione si è pure rivolta alla Corte Costituzionale ricevendo una netta sconfitta (sentenza n. 326 del 30/10/03). A questo punto la Regione ha ritenuto di fare un altro regalo, ai migra-

toristi consistente nel reinserire, tra le specie cacciabili (art. 18 della 157/92), lo Storno ed i Passeri, mascherando questo provvedimento come "Direttive concernenti la detenzione di uccelli allevati appartenenti alle specie cacciabili e loro uso come richiami". Tuttavia gli ambientalisti hanno letto quello che veniva dopo il titolo e hanno scoperto che tra le specie cacciabili erano inserite quelle espulse dal '97, cioè Storno e Passeri. Queste specie quindi, in un colpo solo sono state riammesse alla caccia ed inoltre è stato stabilito che l'allevamento e la detenzione ai fini di richiamo è illimitato. Ciò per poter permettere agli elettori riconoscenti di far fuori tutti i richiami che non li soddisfino e sostituirli a loro piacimento, saltando a piè pari le stupide restrizioni dell'art. 12 della Legge statale.

Nell'udienza del 16 dicembre gli avvocati della controparte hanno spiegato che non si trattava di specie cacciabili bensì di caccia in deroga ex articolo 19 della Legge 157/1992 e, facendo una gran confusione, sono stati creduti da un collegio ignaro di queste sottili distinzioni, dato che l'unico consigliere del collegio del TAR di Parma che conoscesse i problemi della caccia era stato trasferito.

Ora tutti al Consiglio di Stato

LAC Emilia-Romagna, 19 dicembre

Emilia-Romagna Nessuna sospensione

Il 16 dicembre il TAR dell'Emilia-Romagna, Sez. di Parma, ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata da WWF e LAC nel ricorso contro le direttive regionali sui richiami d'allevamento.

Occorre premettere che, la Regione Emilia-Romagna, fin dal '97, anno in cui un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri escluse Storno e Passeri dalle specie cacciabili, aveva consentito la caccia con la L.R. n. 30, che non fu mai cassata dalla Corte Costituzionale, sorte invece subito da analoghe iniziative di altre regioni. Nel 2002 la Regione ritenne di dare maggior sicurezza ai fidi cacciatori approvando sia la Legge regionale n. 15 sulla caccia in deroga a Storno e Passeri, sia la Legge n. 22 per la detenzione dei corrispondenti richiami. LAC e la LAV impugnarono al TAR di Bologna le delibere sui calendari venatori per po-

Lazio Salvi 1.360.000 Storni traditi dai Verdi

La 1ª Sez. del TAR Lazio, accogliendo il ricorso di LAV e LAC, ha emesso il decreto n. 7/2004 di sospensiva della delibera Regionale n. 1116 del 7/11/03 e delibere applicative delle Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo che autorizzavano la caccia dello Storno. Stop al massacro, dunque, che nel Lazio sarebbe continuato fino 31 gennaio con la possibilità, per ognuno dei 68.000 cacciatori, di uccidere fino a 20 capi al giorno, ossia 1.360.000 storni! Secondo il TAR, la sospensione cautelare della caccia deriva "dall'esistenza dei presupposti di estrema gravità ed urgenza e del danno irreparabile" costituito dall'uccisione di mi-

SUPER-CORSO DI FORMAZIONE per Guardie Venatorie Volontarie a valenza Nazionale

Si svolgerà nella struttura ricettiva del Santuario di Oropa (provincia di Biella) dal 19 al 25 luglio 2004 il 1° Corso di Formazione per Guardie Venatorie Volontarie a valenza Nazionale organizzato dalla LAC. Il Corso, approvato dalla Provincia di Biella, è aperto alla partecipazione di 60 allievi/e, provenienti da tutt'Italia. L'obiettivo è offrire un'adeguata preparazione per poter acquisire il titolo e la nomina a guardia venatoria volontaria. La LAC intende potenziare sul territorio nazionale il Servizio di Vigilanza Volontario già operativo in 4 regioni. Gli allievi che frequenteranno almeno l'80% delle lezioni, nel mese di settembre sosterranno un esame davanti alla com-

missione nominata dalla Provincia di Biella che rilascerà, agli idonei, un attestato spendibile sul territorio nazionale ai sensi della Legge n. 157/1992.

Ecologia, botanica, zoologia, vigilanza venatoria e attività venatoria, legislazione e armi sono le materie che si affronteranno in una settimana di studio tra le montagne biellesi. I requisiti per partecipare sono: essere regolarmente iscritti alla LAC, essere cittadini italiani, avere compiuto i 18 anni, avere valide e forti motivazioni, non avere precedenti penali né procedimenti penali in corso. Le quote di partecipazione sono differenziate secondo le esigenze dei corsisti e sono pubblicate, unitamente al Bando nel

nostro sito: www.abolizionecaccia.it

Le richieste dovranno pervenire esclusivamente tramite l'apposito modulo a: Lega per l'Abolizione della Caccia, Sezione Piemonte, Lungo Dora Agrigento n° 75/F - 10152 Torino entro il 28 marzo 2004.

Le richieste giunte dopo saranno considerate solo se disponibili ancora posti. I non soci che vogliono partecipare dovranno prima iscriversi, allegando alla domanda la ricevuta del versamento di € 15,00.

Per ulteriori informazioni: LAC Piemonte, Lungo Dora Agrigento n° 75/F, 10152 Torino - Martedì dalle 10.00 alle 11.30, Tel/fax 011 4310793, mail lacpiemonte@libero.it



gliaia di animali protetti dalla Direttiva 79/409/CEE. LAC e LAV hanno chiesto le dimissioni degli Assessori all'agricoltura della Regione, Iannarilli, e delle Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo che, pur di ottenere il consenso della lobby armieristico-venatoria, hanno consentito stragi di animali utilissimi all'agricoltura poiché prettamente insettivori, formidabili distruttori della mosca olearia vero nemico degli oliveti. Gravissimo è stato il comportamento dall'Assessore provinciale di Roma dei Verdi (sic!), Filiberto Zaratti, che, primo fra tutte le province laziali, ha autorizzato il massacro degli Storni.

LAC e LAV

Marche Deroga anche per il Fringuello

Anche quest'anno la Regione ha inserito la caccia in deroga a Passero, Passera mattugia, Taccola e Storno nel calendario venatorio giustificandola con un conteggio degli abbattimenti assolutamente non attendibile; fino a 20 capi giornalieri di ogni specie col limite di 200 annuali per cacciatore. Quest'anno è stato aggiunto il Fringuello col limite di 4 nella stagione dal 19 ottobre al 7 novembre. Tali cacce sono vietate nelle zone boscate. Altra nota dolente è che l'annotazione dei capi si può fare a fine giornata.

Vittorio Romeo - Antonio Galdi, Guardie WWF Ascoli

Toscana Deroghe e ricorsi a raffica

A seguito dell'approvazione di una legge da parte del Consiglio regionale il 3 dicembre, i cacciatori hanno acquisito il "diritto" di uccidere Fringuelli fino al 31 dicembre.

Il Consiglio regionale, per la prima volta in questa legislatura, è stato convocato con procedura d'urgenza per approvare l'autorizzazione dell'ennesima strage. Eppure non erano passati che 40 giorni dalla sospensione del TAR sulla precedente delibera emessa su ricorso di Wwf Toscana e LAV.

La legge è diventata esecutiva l'11 dicembre, il giorno dopo la pubblicazione della legge nel bollettino ufficiale.

La LAC ha quindi presentato alle Procure della Repubblica di Firenze, Prato, Siena e Pistoia un atto di significazione di parte offesa e nomina di difensore, tendente ad ottenere il sequestro preventivo di tutti i Fringuelli viventi in stato di naturale libertà, allo scopo di prevenire che sul territorio agro-forestale venga diffusamente perpetrato da migliaia di titolari di licenza di caccia il reato di uccisione o abbattimento di fauna protette

Umbria

Terni e Perugia fanno a gara

Nella Provincia di **Terni** la caccia in deroga è terminata il 15 dicembre ed ha interessato le seguenti specie: Passero 10 capi da abbattere esclusivamente in prossimità di seminati; Fringuello, 10 capi da abbattere solo da appostamento (temporaneo e fisso); Storno, 10 capi da abbattere solo in prossimità di vigneti ed uliveti con frutto pendente. Altra nota dolente, la possibilità di segnare gli animali abbattuti in deroga a fine giornata di caccia ed i tesseri rilasciati dalla Provincia senza numero progressivo né timbro (quindi un semplice pezzo di carta facile anche da fotocopiare), per fortuna che dalle nostre parti quest'anno di Fringuelli se ne sono visti pochissimi e quindi non ci sono state stragi.

In Provincia di **Perugia** la caccia in deroga ha riguardato il Fringuello fino al 15 dicembre. Passero e Storno addirittura fino al 31 gennaio!

Gianni Ricciutelli WWF - Terni
Sauro Presenzini WWF - Perugia

Calabria

Altro annullamento del TAR

La deroga prevista per il Fringuello, Storno e Passero, nel Piano Faunistico Venatorio della Calabria e la Delibera di Giunta 665 del 26/8/03 è stata annullata dal TAR di Catanzaro che a settembre 2003 ha accolto il ricorso ambientalista. Il calendario venatorio 2003/2004, come quelli precedenti, prevede la possibilità per le amministrazioni provinciali di autorizzare, in deroga, dal 31 gennaio al 31 marzo, la caccia controllata a Gazza, Cornacchia grigia e Volpe.

Giovanni Malara

Friuli V.G.

Sospesa la cattura con le reti

Caccia a Tortora dal collare, Storno, Cormorano e Colombo urbano, con infinite polemiche a causa dei censimenti inesistenti di tali specie in regione. Purtroppo basandosi su dati dell'INFS alquanto discutibili, si rischia di distruggere popolazioni regionali esigue. Tuttavia, grazie al TAR Friuli V.G., sull'altro fronte, siamo felicemente riusciti a far sospendere l'aucupio (la di uccelli cattura con le reti) e la caccia a Pavoncella e Frullino per tutta l'annata venatoria. Accontentiamoci, è sempre meglio di niente.

Walter Stefani, LAC FVG

GIURISPRUDENZA E VIGILANZA OVVERO: UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE

Liguria

Illegittima la limitazione territoriale delle guardie volontarie

Il TAR Ligure, con sentenza n. 1479 del 18/11/03, su ricorso di Wwf ed Enpa, ha annullato parte di una deliberazione della Giunta Regionale (n° 1568 del 20/12/01) con la quale venivano approvate "linee di indirizzo" volte a limitare l'operatività spaziale delle guardie zoofile con competenza regionale. I giudici hanno ritenuto illegittimo, ed in contrasto con la Legge regionale n° 23/2000 sul randagismo, la pretesa di subordinare l'intervento delle guardie zoofile in materia di protezione degli animali alla previa assenza di personale delle province, dei comuni e delle Asl in un determinato territorio. Data la presenza di polizie provinciali, municipali e di altri operatori pubblici su tutto il territorio regionale, il pretesto di "evitare una sovrapposizione di funzioni" si sarebbe in realtà tradotto in un'impossibilità di fatto per le guardie zoofile ad esercitare le proprie funzioni di volontariato in qualsivoglia porzione della Liguria. Il TAR, oltre a censurare l'illegittimo requisito della dimostrata carenza di personale pubblico o di volontari specializzati già a disposizione di enti pubblici, ha inoltre affermato che una tale previsione "si pone in una prospettiva opposta a quella indicata dai principi comunitari e costituzionali in tema di sussidiarietà verticale ed orizzontale".

Piemonte

Approvato il Regolamento "ammazza-vigilanza"

Il Consiglio provinciale di Vercelli ha approvato il regolamento per il coordinamento delle guardie venatorie ed ittiche delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale. Obiettivo dichiarato in premessa è la drastica riduzione degli agenti venatori volontari il cui numero "è più che doppio" rispetto ai criteri indicati dall'INFS per gli agenti dipendenti dalle Province, nonostante lo stesso provvedimento rilevi "un'accentuata carenza di personale addetto professionalmente alla vigilanza". Il Regolamento lega il numero delle guardie al numero degli associati di ogni associazione, ma la norma non vale per tutti perché qualcuno è più uguale degli altri: l'E.P.S. (Ente Produttori Selvaggina) può chiedere per la vigilanza nelle aziende venatorie private la nomina di 1 GGv ogni 1.000 ettari indipendentemente dal numero dei suoi soci. Inoltre, si pretende di trasformare i volontari in dipendenti non retribuiti della Provincia, che dovranno comunicare preventivamente ogni loro intervento. La LAC Piemonte, che attualmente opera in provincia di Vercelli con 11 agenti volontari per contrastare il fenomeno del bracconaggio di massa attuato nei confronti di specie protette, presenterà ricorso al TAR contro questo indegno provvedimento.



C'è chi conosce solo prigionia o morte... diamogli una zampa

Membro dell' EFAH
European Federation Against Hunting

ECCO DOVE TROVARCI

Sede Nazionale

Viale Bligny, 22 - 20136 Milano
tel/fax 02.58306583, CCP 31776206,
C.F. 80177010156, CCB su IntesaBCI di
C.so Garibaldi, Milano
CC n. 18051.121 - Abi 03069; Cab 09441
Filiale 2101 Milano 1
e-mail: lacmi@abolizionecaccia.it.
Presidenza: Carlo Consiglio,
Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma
Tel. 06.55286752 - fax 06.55261729
e-mail: efah@mclink.it

Abruzzo
Marina Angela Anna Gallo (deleg.resp.)
Via Roma 202, Guardiaregre,
Tel. 0871.809598 - 0871.82230
Fax 0871.82230.

Alessandria
Alessandra Spagnuolo
Via Modena, 22 - 15100 Alessandria
Tel. 347.7446575
e-mail: grafica@netandcom.it

Asti
Claudio Ferraris
Via Trento 9, 14020 Robella d'Asti At
Tel. 011.4310793

Basilicata
Mario Musacchio (deleg. resp.)
Via Marconi 53, 85026 Palazzo San
Gervasio Pz,
Tel. 0972.45154 (c) - 0971.447007 (u)
Cell. 330.660166 - Fax 0971.411382

Bergamo
Simone Bonanomi
Via Buratti 13, 24124 Bergamo BG
Tel. 339.4917364
e-mail: lacbg@anticaccia.it

Brescia
Via Villa Glori, 10/A - 25126 Brescia
ccp 11336252
Tel. 030.2000782
e-mail: info@lacbrescia.org
Presidente: Maria Consuelo Bianco.
Sede Amministrativa: 25128 Brescia
Via delle Gabbiane, 24

Cremona
Giuseppe Superti (deleg. resp.)
Via Dante, 1 - 26043 Persico Dos. Cr
Tel. 0372.455808

Cuneo
Giovanni Salomone (deleg. resp.)
Via Foglienzane, 7 - 12025 Dronero Cn
Tel. 0171.917013

Emilia Romagna
Carla Carrara (deleg. respons.)
Via Vallescura, 7 - 40136 Bologna Bo
Tel./Fax 051.582247
e-mail: lacbo@abolizionecaccia.it.

Foggia
Francesco Fortinguerra (del. resp.)
Via Bezzacca 62, 71017 Torremagg. Fg
Tel. 0882.394010 (ore 14 - 15)
e-mail: lac_fg@yahoo.it

Friuli Venezia Giulia
Walter Stefani (deleg. respons.)
Via Erta S. Anna, 22 - 34149 Trieste
cell.338 7121635
e-mail: walter.s@inwind.it

Imperia
Debora Chiavone
Via Arziglia, 111 - 18012 Bordighera Im
Tel. 0184.262253
e-mail: lacimperla@libero.it

Lazio
Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma Rm
Tel. 06.55286752, ccp 38717005
Presidente: Claudio Locuratolo
Tel. 06.9384837 - 338.3580283
Fax 06.233228091
e-mail: laclazio@abolizionecaccia.it

Lecco
Sandro Lavelli (deleg. respons.)
Via Arlenico, 18 - 23900 Lecco
Tel. 0341.369666 - 338.5230037
e-mail: laclc@abolizionecaccia.it

Liguria
Augusto Atturo (deleg. respons.)
Via Martiri della Libertà 237
16156 Genova
Tel. 010.661758
e-mail: ecopol@fastwebnet.it
internet
http://users.iol.it/ecopol.LACliguria.htm

Lombardia
Sede: Viale Bligny, 22 - 20136 Milano
Tel/Fax 02.58306583
C.P. 10489, Uff. post. Isola, 20100 Milano
ccp 14803209
e-mail: lacmi@anticaccia.it
Delegata resp. Graziella Zavalloni

Lucca
Monica Ferrucci
Via di Valgiano, 3 - 55010 Valgiano Lu
Tel. 0583 402308
e-mail: monicaferrucci1@virgilio.it

Marche
Averil Anne Daly detta Nandini
Pozzuolo, 60 - 61029 Urbino Pu
Tel. 0722.57219
e-mail: nandinia@info-net.it.

Modena
Emilio Salemme (deleg.respons.)
Via Fleming, 12 - 41100 Modena
Tel. 059.358679 - 347.4885078
e-mail: lacmodena@yahoo.it

Napoli
Maria Gabriella Vanin (deleg. resp.)
Via Sebastiano Enrico De Martino 9
80062 Meta Na
Tel. 347.3768001 - 339.8531461
Fax 06.55265695.

Nocera Inferiore
Anna di Vito (deleg. respons.)
Via Atzori, 70 - 84014 Nocera Inf. Sa
Tel. 081.5176984 - 380.4584745
Fax 081.5178034
e-mail: maragabbella@virgilio.it

Padova
Lorenzo Guaia (deleg. respons.)
Via Regazzoni Alta 14
35043 Galzignano Terme Pd
Tel. 049.9131163 - 347.5712597
e-mail: lacpadova@libero.it

Piemonte
Lungo Dora Agrigento 75/F
10152 Torino
Tel/Fax 011.4310793
e-mail: lacpiemonte@libero.it
ccp 33346107
Deleg. respons. Giorgio Crema
Ufficio: lunedì-venerdì 10-12 / 14-18

sabato 10-13
Serv. vigilanza mercoledì 18,30-20,30

Puglia
Via D. Picca, 30 - 70056 Molfetta Ba
Pasquale Salvemini (deleg.respons.)
C. da Gavetone, 6 - 70056 Molfetta Ba
Tel. 335.5681664 - 080.5375656 (uff.)
e-mail: salveminiwwf@tiscali.it.

Reggio Calabria
Andrea Tito Solendo (deleg.respons.)
Via Varese, 13 - 89133 Reggio Calabria
Tel. 0965.622641

Salerno
Gianpaolo Mancini (deleg.respons.)
C.so Garibaldi, 47 - 84123 Salerno
Tel/Fax 089.229490 (per G. Mancini)

Sardegna
Stefano Delliperi (deleg. respons.)
Via Asti, 9 - 09126 Cagliari
Tel. 333.1822161 Fax 070.490904
e-mail: stefano.delliperi@tiscali.it

Sicilia
V.le Principe Galletti, 98
93017 San Cataldo Cl
Tel. 0934.57221, Fax 178.2256188.

Toscana
Via Provinciale Imolese 1
50037 San Piero a Sieve Fi
Tel. 055.848019 Fax 055.848567.
Giuseppe Martinelli (deleg.respons.)
Via Senni, 13 - 50038 Scarperia.

Trento
Claudia Tomè (deleg. respons)
Via Alpruni, 21 - Borgo Valsugana Tn
Tel. 340.8070694 Fax 0445.370244
e-mail: lactrentino@anticaccia.it.

Treviso
Via Bellucci, 16 - 31100 Treviso
Tel.0438.22399 Fax 0438.21399
Cell. 347.9385856
e-mail: lacveneto@anticaccia.it
web: www.lacveneto.it

Umbria
C. P. 62 - 06077 Ponte Felcino Pg
Tel. 075.5899283
Sergio Bovini (deleg. respons.)
detto Revoyera
Via Pinturicchio, 92 - 06122 Perugia
Tel. 339.4654706.

Veneto
Via Bellucci, - 16 31100 Treviso
Tel. 0438.22399 Fax 0438.21399
Cell. 347.9385856
e-mail: lacveneto@anticaccia.it
web: www.lacveneto.it

Vercelli
Giacomo Platini (delegato respons.)
Cascina San Giuseppe
Località Oltre Sesia, 13100 Vercelli
Tel. 347.1285939
e-mail: lacvercelli@libero.it.

Verona
Miranda Bizjak
Via Belvedere, 169
San Felice Extra, 37131 Verona
Tel. 045.533306

Vicenza
Fabio Moscato (deleg. respons.)
Via dell'Astronautica, 3/C
36016 Thiene Vi.
Tel. 335.6906450
e-mail: fabiomoscato@keycomm.it



Per loro la guerra
non finisce mai
fermiamola

Con il tuo contributo
potremo fare ancora di più
Aiutaci a realizzare un sogno

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC
Lega per l'Abolizione della Caccia
Abbonamento annuo 15,00 €
da versare su ccp 31776206 intestato a:
Lega per l'Abolizione della Caccia Milano

Redazione
Guido De Filippo & Paola Verganti
Amministrazione

Viale Bligny 22, 20136 Milano
Tel/fax: 02.58.30.65.83

Direttore responsabile

Andrea Riscassi

Registrato al Tribunale di Milano
il 28/1/1995 al n. 37
Iscrizione al ROCn. 2721

Edizione LAC

Impaginazione & Grafica

Adriano De Stefano Conegliano Tv

Stampa

Coop Paolo VI Gorgonzola Mi

Stampato su carta riciclata 100%

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei
contenuti è consentita solo a fini divulgativi
e citando la fonte.

Privacy

Ai sensi dell'art. 10
della Legge 675/96, le finalità del
trattamento dei dati relativi ai destinatari
del presente periodico consistono
nell'informare
i lettori sulla situazione della caccia
e sulle attività dell'associazione, mediante
l'invio della presente rivista. L'Editore
garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti
interessati di cui all'art. 13 della suddetta
legge.

Finito di stampare il 27 Febbraio 2004



e
lo chiamano
sport..